

Politica e Società durante la “Ricostruzione” post Guerra Civile Statunitense (1865-1877)

di [Enrico Pantalone](#)

Con la primavera del 1865 matura ufficialmente la fine della terrificante e tragica Guerra Civile statunitense iniziata nel 1861 con la chiara ed inequivocabile vittoria dell'esercito federale più comunemente conosciuto come il Nord sull'esercito della confederazione ribelle o il Sud, una guerra che è stata considerata dagli storici (a ben ragione) la prima a carattere contemporaneo per l'ampio utilizzo delle nuove tecnologie messe a disposizione via via nel corso del XIX secolo, per la disposizione sul campo delle truppe e per la strategia legata alla guerra di posizione spesso nelle trincee che facevano così la loro apparizione sui campi di battaglia.

La guerra civile aveva diviso ufficialmente in due entità istituzionali distinte gli Stati Uniti d'America dopo poco più di ottanta anni dalla loro formazione nel 1776, ma in realtà appariva già chiaro nel 1820, al momento della sua formalizzazione politica, come esistessero due mondi diversi tra loro divisi dalla “vecchia” linea territoriale di demarcazione formulata il secolo precedente da Mason e Dixon per suddividere la Pennsylvania (a nord del fiume Ohio) dal Maryland e dal Delaware (a sud dello stesso fiume): quindi in buona sostanza le terre che geograficamente stavano a nord di quella latitudine (36°20') rispetto a quelle che stavano a sud, lungo un territorio che certamente non era quello attuale ma comprendeva in buona sostanza solo gli stati ad est del Mississippi.

Bisogna così forzatamente partire da queste fondamenta storico-geografiche e tracciare una breve analisi delle vicende politiche che vanno dal 1820 fino al 1861 per comprendere in maniera più appropriata sia la guerra civile o di secessione che le successive politiche di riunificazione, pacificazione e ricostruzione.

La linea Mason-Dixon nata da uno studio puramente geografico diventava così nel XIX secolo una linea di divisione tra progresso sociale, industriale e commerciale a Nord ed un conservatorismo terriero da ancien regime (o ancor più da basso medioevo) infarcito di tanto paternalismo razzistico a Sud, due mondi che certamente non potevano operare in sinergia ed erano destinati a scontrarsi politicamente in modo continuo nell'assise congressuale di Washington.

Soprattutto la linea Mason-Dixon era importante dal punto di vista sociale, poiché a Nord la schiavitù era proibita mentre a Sud costituiva la garanzia essenziale per lo sfruttamento intensivo delle enormi piantagioni di cotone, tabacco, ecc., necessarie alla sopravvivenza di quel tipo di società perché questa era la pura e semplice realtà: lo schiavismo persisteva a Sud per permettere l'esistenza di una società che voleva vivere nel passato.

Nei quattro decenni successivi fu un susseguirsi di battaglie politiche all'interno del Congresso tra i rappresentanti del Sud che lavoravano ovviamente per i loro territori (in questo senso bisognerebbe inquadrare la guerra con il Messico per il possesso del Texas, nuova frontiera dello schiavismo) e spesso riuscivano a far eleggere Presidente della Repubblica uno dei loro uomini (ben 9 su 15 sino all'insediamento di Lincoln) potendo contare sui più alti gradi dell'esercito che negli States rappresentavano al tempo una via sicura per arrivare al potere politico ed alla massima carica dello stato.

Il Nord, o meglio il Nord-Est al contrario poteva contare su un substrato sociale molto eterogeneo formato da finanziari, industriali, commercianti, impiegati, operai e da una mano d'opera in progress con l'apertura di grandi stabilimenti che nei decenni centrali del XIX secolo si stavano man mano espandendo grazie alla prima grande ondata di immigrati europei soprattutto scandinavi o tedeschi o comunque considerati equiparabili ad essi (il caso italiano soprattutto di lombardi e veneti) che già avessero una conoscenza di macchinari e metodi di lavoro industriali.

Gli stati a sud della linea Mason-Dixon vivevano sostanzialmente in un'economia prettamente rurale e cercavano d'esportare la loro visione socio-politica anche nelle terre di frontiera dell'ovest e del sud-ovest pressoché disabitate ed ancora spesso sconosciute e tutto ciò non andava per nulla bene alla prepotente industria del nord ed ai suoi ricchi finanziatori che immaginavano già un'ampia e possente rete commerciale e distributiva che andasse dall'Atlantico sino al Pacifico.

Così ogni nuovo ingresso di uno stato nell'istituzione federale doveva essere controbilanciato dall'ingresso di uno stato contrapposto geograficamente rispetto alla linea Mason-Dixon, ma ad un certo punto non ci furono più stati che volessero aderire al sistema "schiavistico" del Sud per cui le divergenze politiche diventarono quasi insanabili ed esplosero quando nel Nord a metà degli anni cinquanta nacque una nuova forza politica che rompeva l'equilibrio esistente fino ad allora incentrato sostanzialmente su un partito Democratico diviso nelle sue due connotazioni settentrionale e meridionale dominante nello scenario elettorale e dichiaratamente schiavista a Sud (mentre a Nord non si esprimeva sulla questione o rimaneva evasivo) e il partito dei Whig (potremmo definirlo liberale moderato) che trovava il suo elettorato a nord o negli stati borderline, di confine oltre che nell'esercito e si professava refrattario a prendere in esame il tema dello schiavismo.

Nel 1854 con l'approvazione del Kansas-Nebraska Act ed in seguito alla decisione della Corte Suprema Federale di condannare lo schiavo Dred Scott nel 1856, veniva demolito giuridicamente il Compromesso del Missouri del 1820, per cui lo schiavismo diventava libero teoricamente ovunque negli Stati Uniti e questo grazie alle ennesime provocazioni dei politici Democratici del Sud che non trovarono contromisure efficaci tra i colleghi del Nord e tra i Whig.

La nazione era oramai spaccata in due, dispute armate erano già in atto in Kansas dove gli abolizionisti avevano cacciato senza tante storie gli schiavisti del Sud presenti nel loro territorio e nel frattempo era nato il Partito Repubblicano, dichiaratamente anti-schiavista nei suoi atti costitutivi, progressista e inizialmente molto radicale a cui aderirono fuoriusciti Whig (come Lincoln), industriali, impiegati, operai, commercianti

e contadini del Nord e Nord-Ovest il cui motto era "free soil" e "free labour" (libera terra e libero lavoro) che già nel 1860 vinceva le elezioni presidenziali con Lincoln: la frattura tra Nord e Sud era definitiva e la parola passava alle armi per una guerra che sarebbe durata quattro lunghi anni portando con sé centinaia di migliaia di morti e una devastazione territoriale per lo sconfitto Sud.

All'insediamento di Lincoln (in realtà già da tempo prima) i sette stati del profondo Sud Louisiana, Carolina del Sud, Georgia, Florida, Texas, Alabama e Mississippi montarono una secessione dall'istituzione federale andando a costituire la Confederazione degli Stati Uniti seguiti poco dopo da Virginia, Tennessee, Carolina del Nord e Arkansas con un proprio governo, proprie rappresentanze politico-istituzionali e una propria capitale situata a Richmond, in Virginia.

Non tutto il Sud aveva seguito la secessione, infatti Maryland, Delaware, Kentucky e Missouri erano rimasti fedeli a Washington pur non approvando in toto la politica del nuovo presidente e con loro restavano nel governo federale anche alcuni territori degli stati ribelli: la Virginia dell'Ovest che nel 1863 diventerà uno stato autonomo, il Tennessee orientale fedele al politico democratico Andrew Johnson (vedremo la sua importanza più avanti) e alcuni territori dell'Alabama settentrionale.

La Confederazione aveva un solo ed unico obiettivo proponibile andando in guerra che era quello di farsi riconoscere come istituzione dal consesso internazionale, cioè dalle nazioni europee che però in maggioranza appoggiavano ufficialmente Washington o quantomeno arrivare ad una suddivisione geografica del grande territorio americano in due diversi stati: francamente apparivano impossibili sia l'una che l'altra possibilità anche perché Lincoln perseguiva come scopo politico e sociale principale nella discesa in guerra il mantenimento dell'Unione Federale ad ogni costo oltre ovviamente a quello più idealistico dell'abbattimento dello schiavismo che nobilitava agli occhi del mondo il Nord.

Sebbene inizialmente l'entusiasmo delle truppe confederate sembrava rendere possibile il grande sogno di una vittoria, col passare del tempo la grande forza economica, industriale e finanziaria dell'Unione permetteva di prevedere tempi lunghi del conflitto sul territorio (prefissando una sorta di stritolamento militare da ovest verso est) unita al pesante blocco navale della sua eccellente marina (restata fedele quasi in toto, ammiragli compresi, a Washington) che impediva di fatto il passaggio di navi mercantili (anche estranee al conflitto) verso i porti meridionali senza un preventivo controllo indebolendo le già precarie risorse finanziarie dei secessionisti.

Così mentre a Sud baldanzosamente si pensava a vincere battaglie certamente importanti moralmente parlando ma mai decisive dal punto di vista dello sforzo bellico, a Nord Lincoln già nel 1862, al secondo anno di guerra, iniziava a prevedere un piano di pacificazione e ricostruzione iniziando dai territori riconquistati all'Unione o da quelli

che fraternizzavano con essa (New Orleans e parte della Louisiana riconquistata, il Tennessee orientale), il West Virginia veniva ricompensato nel 1863 per essere rimasto fedele a Washington con il riconoscimento ufficiale di stato a pieno diritto.

Lincoln fedele al suo intendimento di mantenere l'unità e l'integrità della nazione era disposto a prolungare il conflitto fino all'annientamento politico e militare della Confederazione, ma nel contempo era conscio che non tutta la popolazione del sud ribelle ed in special modo quella degli stati borderline anelava l'indipendenza o la secessione.

Per questo motivo la sua politica certo ferma nei termini di resa militare incondizionata diventava flessibile sui susseguenti passi da prendere verso gli sconfitti, a partire ovviamente dall'abolizione della schiavitù, resa in legge nel 1863 solo in tutti gli stati dell'Unione e che in pratica riguardava quelli del Sud rimasti fedeli come Maryland, Delaware, Kentucky e Missouri (gli unici stati federali dove fosse ancora legale tale pratica), compensando però i proprietari finanziariamente della "perdita" (in pratica vennero ricomprati dallo Stato e resi liberi).

Lincoln era anche disposto a concedere ulteriori garanzie finanziarie e istituzionali agli stati ribelli che si arrendevano, ma da questo punto di vista non trovò abboccamenti dalla parte opposta fatto salvo dei proprietari terrieri che vedendo scemare i loro introiti per l'occupazione del loro territorio non si fecero scrupoli nel tornare a commerciare in "zone franche" con il nemico nordista (si pensi alla Louisiana), questo per dire come l'idealismo è certamente spesso ottimo argomento fin tanto che possa essere sostenuto finanziariamente.

L'azione di Lincoln s'esprime ancora meglio con la tornata elettorale presidenziale del 1864 quando egli formò un patto federativo "National Union Party", oggi diremmo di Unità Nazionale, tra il suo Partito Repubblicano e i Democratici per la Vittoria, cioè quella parte del Partito Democratico del Nord che auspicava una resa totale del Sud divisa dalla fazione detta dei "Copperheads" (dal nome del velenoso serpente) che invece s'auspicava invece una pace concordata il che voleva dire la divisione degli Stati Uniti così come erano stati concepiti e di fatto un riconoscimento della Confederazione.

Lincoln si presentò per essere rieletto con Andrew Johnson come vice-presidente, uomo del Sud e certamente idealmente non propriamente anti-schiavista anche se non s'era mai espresso chiaramente in proposito proveniente dal Tennessee orientale (fu l'unico Senatore del Sud a rimanere fedele all'Unione), scelta che determinò un certo malcontento nella parte più radicale del Partito Repubblicano che guardava certamente più a sinistra e che si riorganizzò in partito autonomo salvo appoggiare il presidente incarica per evitare la vittoria del democratico McClellan, già capo di stato maggiore all'inizio della guerra e licenziato da Lincoln per scarsa attività bellica.

Fu una vittoria schiacciante quella di Lincoln, grazie anche ai trionfi militari di Grant e Sherman con la piena riuscita dello stritolamento (o Progetto Anaconda) delle forze armate ribelli dal Mississippi verso l'Atlantico il che significava in pratica la fine della guerra perché tagliato fuori il Texas con le sue risorse e chiusa ogni via sul mare al Sud non rimaneva che la resa avvenuta armata per armata perché il Presidente Federale rieletto non aveva mai riconosciuto l'istituzione confederale con i suoi rappresentanti e quindi ogni Generale d'Armata sudista doveva concludere una pace separata con l'omologo nordista garantendo per i propri soldati la sottomissione al governo federale.

Il Presidente Lincoln vedeva giù da tempo chiaramente quali problemi avrebbero attanagliato la vita quotidiana della giovane nazione statunitense negli anni post-bellici, per questo motivo sin da subito s'era dato da fare per cercare di trovare soluzioni che avrebbero permesso di affrontare la situazione con coraggio sociale prima ancora che politico.

Il principale problema che egli temeva era il forte impatto che avrebbero fornito sulla popolazione del Nord le migliaia di schiavi afro-americani che liberati dalla loro tragica condizione di vita servile e privati del lavoro dai loro datori si sarebbero certamente riversati negli stati settentrionali da loro idealizzati come la migliore società in cui vivere, quando invece quest'ultima non era ancora pronta per assorbirli tutti e Lincoln se ne rendeva conto realisticamente.

Così iniziò una politica di "assorbimento" di schiere di ex-schiavi nell'Esercito Federale e nella Marina mantenendole a presidiare le zone occupate oppure spostandole verso ovest, in ogni caso utilizzandole per compiti ben precisi che richiedevano una sommaria preparazione militare, ma ciò non toglie che per molti ex-schiavi indossare una divisa ufficiale aveva un significato ben superiore a quello del servizio stesso perché per la prima volta si sentivano parte integrante della nazione, del resto storicamente far parte delle truppe ufficiali in qualsiasi civiltà significava essere riconosciuti uomini liberi a pieno diritto.

Certo il reclutamento di per sé non poteva bastare anche perché esisteva il problema della lingua parlata così diversa da quella del nord che spesso innescava problematiche di comprensione per cui il governo federale dovette varare con urgenza la costituzione di appositi dipartimenti che provvedessero all'accoglimento e all'organizzazione di chi arrivava dal sud pieno di grandi speranze, fu un ottimo provvedimento che in parte permise di superare il problema.

Lincoln aveva pensato, da tempo, di incoraggiare gli ex-schiavi afro-americani che l'avessero voluto a far ritorno in Africa (più specificatamente in Liberia) oppure a trasferirsi negli stati caraibici dove non avrebbero trovato problematiche razziali considerata la maggioranza della popolazione nella vita civile proponendosi anche di pagare completamente il loro reinserimento attraverso creazione di posti di lavoro o

sovvenzioni per l'acquisto di terre da coltivare, era senz'altro un progetto lodevole ma ben presto si rese conto che questa fetta della popolazione si sentiva oramai più americana che africana o centramericana ed era difficile pensare di modificare le loro tendenze sociali o abitudini per cui lasciò cadere tutti questi progetti concentrandosi sull'assorbimento graduale che si prospettava decisamente difficile.

D'altro canto Lincoln aveva anche davanti a sé l'importante problema di come comportarsi con le popolazioni ribelli perché a Nord soffiava un vento decisamente orientato a far pagare duramente la guerra al Sud ma il Presidente così risoluto nella realizzazione della vittoria aveva in animo di ricostruire la nazione non di provocare ulteriori lacerazioni.

Purtroppo per gli stati sconfitti dopo pochi giorni dal suo nuovo insediamento alla carica di Presidente degli Stati Uniti, Lincoln venne barbaramente assassinato a Washington da tal Booth, un mediocre attore sudista che voleva vendicare la sconfitta subita in guerra senza comprendere che invece aveva privato il Sud dell'unico interlocutore che con saggezza cercasse di trovare i migliori termini per una riconciliazione e di questo se ne resero immediatamente conto sia Jefferson Davis, ex-Presidente della Confederazione che il Generale Lee, i quali appresero la notizia dell'omicidio rimanendo profondamente turbati e poco fiduciosi nel futuro.

A questo punto entrò in scena il vice-presidente che secondo costituzione prendeva il posto del defunto Lincoln ed era Andrew Johnson, democratico ed ex-senatore del Tennessee orientale, incredibile dopo tutta la politica portata avanti dal Partito Repubblicano e da quello Radicale e dopo la vittoria del Nord alla guida del paese tornava un uomo del Sud pur se fin dall'inizio del conflitto schierato apertamente contro la secessione.

Chiariamolo subito Johnson fu probabilmente il peggior presidente di tutta la storia statunitense, l'uomo sbagliato al posto sbagliato, l'unico vero errore di Lincoln che lo scelse per una questione certamente idealistica di unità nazionale ma che si ritorse contro la politica che egli aveva perseguito.

La federazione di Unità Nazionale si dissolse rapidamente e il Partito Repubblicano tornò a portare avanti le sue tesi progressiste insieme al Partito Radicale nella aule del Congresso e del Senato, sostenendo la fine della schiavitù ovunque e l'occupazione militare del Sud senza possibilità di concessioni facendo ritornare gli stati secessionisti all'istituzione di Territori amministrati da un governatore nominato da Washington e quindi obbligandoli a richiedere nuovamente l'ammissione agli Stati Uniti d'America, più che un atto di pacificazione fu un atto di umiliazione.

Così tra il 1865 e il 1868 furono approvati il XIII e il XIV emendamento collegati fra loro in quanto il primo aboliva definitivamente in tutti gli Stati Uniti d'America la schiavitù e il secondo impediva la segregazione razziale e la protezione federale nei processi per

ogni cittadino indipendentemente dalla razza e dal ceto al fine di avere un giudizio corretto, ma anche in una serie di Atti Congressuali sui diritti civili degli ex-schiavi affrancati (Civil Right Act 1866) che vennero imposti alla riluttante popolazione del sud con l'utilizzo sistematico dei militari di stanza nei territori occupati per garantirne la corretta applicazione quotidiana, pratica che più tardi fu estesa anche nei territori dell'Ovest.

L'assassinio di Lincoln e il subentro costituzionale alla presidenza di Johnson come detto fecero salire notevolmente il livore di rivalsa nei confronti degli sconfitti meridionali da parte di una sempre più intransigente opinione pubblica settentrionale che aveva assunto il tono di un vero e proprio diktat nei confronti del Congresso affinché agisse con determinazione e durezza nei confronti dei "ribelli".

Così, se con Lincoln si stava discutendo di termini pacificatori che possiamo definire riconciliativi per gli sconfitti una volta che essi avessero pubblicamente riconosciuto le colpe che li avevano portato alla secessione ora si stava passando in tempi estremamente rapidi a termini più perentori che richiamavano ad una vera e propria pace condizionata dalle armi.

Johnson in carica fino al 1869 cercò d'osteggiare questa tendenza inimicandosi il Congresso in maniera definitiva e cercò di ritardare anche la promulgazione degli emendamenti sulla schiavitù di cui abbiamo parlato poco sopra mostrando una rara mediocrità nello sviluppare una propria politica di cui la nazione di nuovo riunita avrebbe avuto bisogno, era un uomo del Sud contrario fermamente alla secessione, ma il suo background gli impediva di seguire il solco tracciato dal predecessore e del resto probabilmente non ne aveva le capacità ideologiche ed intellettuali, rimaneva un politico "territoriale" ed in quegli anni gli Stati Uniti avevano bisogno di altro spessore per pacificare prima che ricostruire.

Conseguentemente il Congresso ed il governo di Washington promulgarono leggi che permettevano alle truppe che occupavano gli stati ribelli di agire con risolutezza ogni qual volta ve ne fosse la necessità e questo fu certamente il caso soprattutto nel profondo Sud più restio ad accettare la resa.

Era chiaro che la vittoria del Nord aveva due profondi significati politici di cui i territori del Sud dovevano tenere conto: uno era che l'idea di una Confederazione secessionista era miseramente fallita e che l'Unione Federale invece rimaneva invece indiscutibilmente ben salda e fortemente rinvigorita dal conflitto, l'altro riguardava l'esercizio del governo, delle scelte economico-sociali e dell'industrializzazione che sarebbero state per un lungo periodo a totale appannaggio di uomini del Nord con le loro idee e le loro priorità e che il predominio parlamentare del Sud era finito per sempre (il primo presidente sudista dopo Guerra Civile fu Wilson, eletto nel 1912).

In questo senso si deve vedere l'acquisto dell'Alaska dalla Russia nel 1867 da parte del Segretario di Stato Seward che pareva un assurdo ma che si rivelò strategicamente importante unita alla corsa verso il Pacifico finalmente unito da una ferrovia con l'Atlantico: i politici del Nord guardavano ad ovest non a sud che ben presto fu abbandonato a sé stesso.

Un altro punto importante per la politica perpetrata dal Nord fu come descritto più sopra l'abolizione della schiavitù che di fatto permetteva agli Stati Uniti di sedere nel consesso internazionale senza avere più questo grave problema dietro di sé che indubbiamente ne deturpava l'immagine ed è doveroso dire che i politici repubblicani mantennero fede ai loro intenti abolizionisti che avevano enunciato sin dalla costituzione del loro partito senza perdere tempo, appena fu possibile finita la guerra.

Non mi stancherò mai di ripeterlo una cosa è l'antischiavismo ed una cosa diversa è l'antirazzismo, il primo è stato un ideale da perseguire dal punto di vista del diritto inalienabile umano, il secondo ha i lineamenti molto più nebulosi ed in certi casi è rimasto latente fino ai giorni nostri, molti valorosi uomini del Nord hanno combattuto contro il Sud per abbattere lo schiavismo mentre risultava meno sentito magari anche inconsciamente a livello generale il tema dell'antidiscriminazione razziale.

Era implicito che con la liberazione degli ex-schiavi afro-americani nel Sud il partito Repubblicano, praticamente inesistente prima della guerra nel Meridione, avrebbe fatto il pieno dei loro voti ora che anch'essi si sarebbero potuti esprimere democraticamente e costituzionalmente (XV Emendamento) e del resto il partito Democratico del Sud stava pian piano prendendo posizioni sempre più reazionarie e ultra-conservatrici che sarebbero sfociate in quegli anni del dopoguerra nella formazione del famigerato Ku Klux Klan da parte di politici e ufficiali confederati ribelli all'idea di giurare fedeltà a Washington e con la chiara intenzione d'impedire il processo d'integrazione degli ex-schiavi nonché il proliferare elettorale repubblicano e in generale l'affermarsi del capitalismo industriale laddove il territorio rimaneva ancora drammaticamente rurale.

In fondo questo era il vero nocciolo del problema in fatto di ricostruzione degli stati sconfitti secondo la visione del Nord, essi dovevano sostanzialmente rimanere legati al sistema agrario esistente in funzione dei servizi che occorrevano alle imponenti industrie e città settentrionali per sviluppare la loro politica d'espansione primariamente verso ovest.

In questo senso si cercò di modificare il sistema agricolo del Sud per renderlo più autonomo rispetto alle coltivazioni di cotone e tabacco da cui dipendeva prendendo spunto dai grandi progressi agrari del Midwest dove si erano sviluppate grandi estensioni di colture senza latifondi che generavano enormi derrate alimentari e nel contempo permettevano una crescita esponenziale degli allevamenti: si trattava quindi di generare modelli di produzione che non tenessero più conto del passato e questo era

vissuto dalla maggioranza "bianca" meridionale come una pesante imposizione da rifiutare a priori.

Agli ex-schiavi che decidevano di rimanere a coltivare la terra vennero regalati dallo stato i famosi 50 acri e un mulo per ogni nucleo familiare per poter adempiere al lavoro, non era molto certo ma essi si sentivano "liberi" per la prima volta e probabilmente ciò aveva un valore fondamentale nel loro vivere quotidiano.

In fondo la fine della guerra aveva decretato il successo indiscutibile del Nord e dell'Unione, la fine della schiavitù e la sottomissione del Sud, ma non aveva risolto il problema che vedeva la nazione divisa socialmente tra un settentrione ricco e prospero e un meridione povero e depresso, e questo lo si poteva verificare anche nella scolarizzazione

L'istruzione è indubbiamente in ogni società un aspetto determinante per lo sviluppo ed il progresso ed i dati di questi anni ci mostrano come la forbice tra Nord e Sud fosse molto pesante perché nelle regioni centro-settentrionali il tasso d'iscrizione alle scuole non universitarie era del 61% contro il 29% delle regioni meridionali con un acuirsi del divario se guardiamo ai giorni scolastici annui che nel centro-nord erano 155-160 (a seconda dello stato) contro gli 80/85 del sud.

Teniamo conto leggendo i dati precedenti anche della crescita esponenziale della popolazione statunitense nel complesso (40 milioni di abitanti nel 1870), ma soprattutto nelle grandi città del Nord dove s'arrivò a punte d'aumento pari al 70% nel decennio 1860/1870 sotto la pressione di un'impressionante marea umana che si stava riversando oltre che per effetto della liberalizzazione degli schiavi nel Sud anche per imponenti migrazioni dall'Europa che andavano ad incrementare l'esigenza produttiva delle industrie manifatturiere.

Il caso più eclatante fu certamente quello di un villaggio sconosciuto del Midwest in Illinois, Chicago, con contava una popolazione di solamente qualche centinaia di abitanti negli anni trenta, ma che dal decennio successivo sviluppò la più importante industria statunitense delle carni (dalla macellazione alla distribuzione) arrivando a contare alla fine degli anni sessanta oltre trecentomila abitanti: la sua ascesa era ovviamente stata "costruita" dai grandi finanziari del Nord-Est che vedevano nella posizione geografica centrale perfettamente servita dalle linee ferroviarie e fluviali una sicura risorsa economica.

Quanto i grandi industriali del Nord volessero applicare tale esempio anche al Sud per sviluppare qualche centro simile è certamente di difficile dibattito, a parte la questione finanziaria per creare qualcosa di simile occorreva un dinamismo sociale che non sembrava essere nel DNA della gente del Sud così divisa arcaicamente ancora in classi che potremmo definire "medievali".

La borghesia che a Nord imperava politicamente ed economicamente viceversa a Sud faceva molta fatica a trovare spazio anche in una situazione nuova come quella del dopoguerra dove evidentemente avrebbe potuto configurarsi come un importante tassello per la ricostruzione del territorio ma evidentemente, almeno a quell'epoca le difficoltà sembravano probabilmente insuperabili.

Al Sud accadeva l'esatto contrario che al Nord dove i contadini smaniavano per diventare lavoratori nelle industrie che garantivano tranquillità economica per la famiglia anche se a costo di pesanti scelte sociali sui modi e sui tempi di lavoro, l'abitante rurale meridionale preferiva sostanzialmente restare attaccato ad una terra che rendeva poco e di fatto lo manteneva in uno stato di povertà simile a quello degli ex-schiavi.

Nel frattempo il mediocre Johnson stava portando a termine il suo mandato senza speranza alcuna di essere rieletto non avendo una base elettorale a cui appoggiarsi in quanto i repubblicani con a capo il radicale Stanton lo avevano fatto oggetto d'impeachment (da cui uscì indenne con una maggioranza ridottissima) per aver cercato di sabotare gli emendamenti e le disposizioni relative alla politica d'occupazione verso il Sud (in pratica l'esercito nordista diventava anche forza di polizia tanto a Sud quanto ad Ovest) e all'integrazione degli ex-schiavi nella vita pubblica e quotidiana, del resto Johnson rimaneva invisibile anche ai democratici perché ritenuto troppo compromesso e il partito di Unione Nazionale di cui faceva parte non esisteva praticamente più.

Alla presidenza della repubblica assunse nel 1869 l'eroe nordista della guerra civile, il generale Grant, repubblicano fervente propugnatore delle idee di Lincoln sul tema della ricostruzione che provò a mettere in pratica durante tutto il periodo dei suoi due mandati consecutivi, cioè fino al 1877 riuscendoci però parzialmente: grande stratega e militare non si rivelò però un politico altrettanto capace circondandosi di personalità alquanto discutibili sul piano morale e finendo per favorire un ritorno del Sud allo stato sociale e razziale pre-guerra.

Ma andiamo per ordine, proprio sul finire degli anni sessanta quasi tutti gli stati del Sud richiesero l'adesione all'Unione Federale nonostante le autorità ex-confederate non avessero in buona sostanza fatto nulla soprattutto sulla questioni istituzionali, politiche e sociali se non obbligate dalle baionette nordiste, le elezioni erano dominate dai repubblicani con i loro rappresentanti che venivano dal Nord oppure con rappresentanti degli afro-americani i quali votavano in blocco per loro (in Alabama, Florida, Mississippi, Louisiana e Nord Carolina erano la maggioranza degli elettori registrati), ma di tutti questi pochi avevano veramente le competenze per gestire un così difficile apparato pubblico avendo contro la maggioranza della popolazione "bianca".

Ad ogni modo per richiedere l'adesione a Washington gli ex-stati confederati dovevano obbligatoriamente emanare una costituzione dove fosse esplicitamente dichiarato che

ogni uomo era libero indipendentemente dalla razza e la schiavitù era una pratica illegale perseguita dalla legge e questo non fu motivo di grandi problemi in quanto i rappresentanti dei vari congressi erano in buona sostanza tutti legati politicamente a Washington.

Con l'adempimento costituzionale gli stati meridionali potevano quindi procedere con l'iter per la riammissione anche se in buona sostanza rimaneva una richiesta portata avanti solo da una parte delle varie popolazioni perché quella più considerevole socialmente parlando continuava ad essere fermamente contraria alle leggi civili emanate da Washington che di fatto non riconosceva.

Gli uomini venuti dal Nord e gli ex-schiavi riuscirono comunque a trovare nei bianchi che per povertà erano sempre stati esclusi dalla vita civile e sociale nel Sud un insperato aiuto e partecipazione alle attività collegate ai servizi e alla politica, mossi soprattutto dalla voglia di poter dare significato alla propria vita quotidiana.

La popolazione bianca che "dirigeva" il Sud aveva subito la sconfitta militare ma era ben decisa a non permettere al Nord, agli ex-schiavi ed ai bianchi poveri e sottomessi di prendere decisamente in mano il potere se non con l'aiuto dell'esercito a loro protezione, in questo clima era davvero difficile cercare di ricostruire anche perché l'Unione aveva la necessità di raggiungere il Pacifico occupando tutti i territori posti ad ovest del Mississippi stabilmente e collegando via ferrovia transcontinentale per cui prima o poi le truppe stanziare negli stati ribelli sarebbero servite a questo scopo e del resto non si sarebbe potuto tenere occupato militarmente il meridione "ad infinitum".

In questo senso diversi ufficiali e soldati confederati che si erano dati alla macchia diventando praticamente fuorilegge formarono delle bande che diedero estremamente fastidio alle truppe federali ed ai loro rappresentanti depredando ed uccidendo facilmente, il caso più eclatante fu quello di Jesse James, ex-soldato che agì soprattutto negli stati a cavallo tra Kansas e quelli del Midwest unionisti confinanti, contribuendo a dare praticamente vita alla leggenda del selvaggio West (al tempo non ancora Far-West come in seguito con il raggiungimento del Pacifico).

Altri militari ex-confederati insieme a politici democratici come detto più sopra preferirono agire nascondendo il loro volto sotto i cappucci della fratellanza del KKK o Ku Klux Klan, intervenendo in maniera risoluta per dare lezioni ai "neri" ed ai bianchi che li proteggevano o li aiutavano in nome di un esasperato razzismo che spesso, per non dire sempre, finiva con cerimonie lugubri e assassini di malcapitati.

Questi uomini del KKK erano molto peggio di chi diventava fuorilegge perché questi ultimi vivevano essenzialmente in un contesto sociale solitario, erano pendagli da forca per i nordisti ed eroi per i sudisti, ma a parte i danni procurati non incidavano sulla società mentre gli adepti del Klan erano invece nel quotidiano persone che rappresentavano spesso l'intero campionario umano cittadino o rurale che non

intendeva cedere alcun potere amministrativo o istituzionale e perciò risultava doppiamente pericoloso.

Una categoria a parte invece rappresentavano i cowboy texani che risalivano dal loro stato con le enormi mandrie fino a Wichita nel Kansas da dove poi prendevano la via ferrata verso i macelli di Chicago, anch'essi spesso soldati ex-confederati che avevano accettato la sconfitta ed erano tornati a lavorare, ma una volta arrivati in Kansas dovevano fare i conti con la popolazione locale pesantemente anti-secessionista che li sbeffeggiava finché essi non riprendevano la via del ritorno e spesso nascevano delle colluttazioni e qualche volta anche dei duelli: la vita era dura anche per non faceva del male e questo è comunque il destino degli sconfitti.

I principali obiettivi politici e sociali degli ex-confederati comunque in questi anni furono contro i "carpetbaggers", termine dispregiativo utilizzato dalla popolazione bianca del Sud per indicare gli uomini settentrionali che andarono a dirigere le amministrazioni o le principali istituzioni in nome del governo di Washington, in maggioranza repubblicani e considerati profittatori, quando al contrario essi furono nella maggioranza estremamente ligi alle disposizioni ricevute dal governo centrale ed a cui ottemperarono con solerzia ed efficienza; contro gli "scalawags", i bianchi sudisti che avevano sposato dopo la guerra la causa della Ricostruzione nell'Unione visto come un insulto all'ideologia conservatrice di chi aveva combattuto i nordisti; ovviamente poi anche contro i freedmen, cioè gli ex-schiavi liberati.

Tra gli "scalawags" ci fu un personaggio illustre dell'esercito sudista, il leggendario Generale Longstreet, famoso oltre che per le sue doti militari anche per la sua grande umanità, amico di Grant, raccolse il suo invito a partecipare attivamente alla Ricostruzione (aderendo anche al Partito Repubblicano) grazie alla sua profonda conoscenza del substrato sociale del Sud, a lui si deve anche la riammissione nell'esercito federale di esperti soldati scelti ex-confederati da mandare ad ovest: egli divenne in seguito ambasciatore in Turchia e un esperto diplomatico per l'estremo oriente asiatico.

Con la fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni settanta tutti gli stati secessionisti erano ufficialmente rientrati nell'Unione che quindi portava a compimento, almeno dal punto di vista istituzionale, la politica di Lincoln intrapresa per mantenere intatta la nazione statunitense.

Nel 1870 accade un fatto politico estremamente importante, significativo della Ricostruzione perché Hiram R. Revels divenne il primo senatore afro-americano a sedere nel Congresso (il primo in assoluto tra Senato e Camera dei Rappresentanti) essendo stato eletto a netta maggioranza per lo stato del Mississippi: in realtà egli non era stato uno schiavo, ma figlio di un uomo libero e di una donna bianca, il che gli permise di superare tutti i cavilli burocratici che gli avrebbero altrimenti impedito di

avere un margine di voti necessario per l'elezione o più semplicemente di partecipare alla contesa.

Qui bisogna tornare all'attività politica della giovane nazione statunitense di questi anni perché è proprio attorno ad essa che si svilupparono i caratteri sociali che contraddistingueranno i decenni successivi anche una volta avvenuta la riconciliazione almeno formalmente.

Il Partito Repubblicano che di fatto aveva vinto la guerra civile grazie alla forza dei suoi uomini che governavano ovunque in tutti gli stati del Nord sosteneva una politica che evidentemente emarginava il Sud sconfitto varando leggi e proposte che sostenevano la crescita degli stati settentrionali e quelli che guardavano ad ovest: essendo essi densamente più popolati rispetto a quelli meridionali garantivano da soli i voti elettorali necessari per mantenere il controllo degli stati e del Congresso, in più si poteva contare su tutti i voti degli ex-schiavi liberati che in alcuni territori del sud erano più numerosi dei bianchi.

Il Partito Democratico usciva dalla guerra doppiamente sconfitto, militarmente a Sud dove comunque continuava a dominava politicamente tra la popolazione bianca come sempre quanto a Nord dove le continue critiche al governo ed a Lincoln lo avevano dapprima diviso tra collaborazionisti ed integralisti e poi aveva finito per farlo diventare il partito dei "traditori", ma in realtà rimaneva l'unica forza rappresentata in maniera equilibrata in tutto il territorio degli Stati Uniti di nuovo riuniti.

Il Partito Democratico per ammissione dei suoi stessi amministratori non aveva grandi obiettivi, né un'ideologia a cui appoggiarsi per cui la sua politica come prima della guerra era soprattutto quella di mantenersi al potere o meglio di ritornare al potere della nazione, queste motivazioni gli permettevano certamente di potere avere voti tanto al Nord quanto al Sud.

Il paese nel suo complesso rimaneva ancora fortemente diviso e del resto Grant vinse le elezioni presidenziali del 1868 con poco più di trecentomila voti di vantaggio sul democratico Seymour, con la popolazione "bianca" del Sud che invece votò compatta per il candidato sfidante ritenuto più idoneo allo sviluppo politico basato su un ritorno sostanziale al passato attraverso una nebulosa riconciliazione nazionale dai contorni molto vaghi a tutto vantaggio di chi aveva le leve del potere locale.

Il Partito Repubblicano, nato sull'onda del patriottismo unitario e sulla sensibilità dimostrata dal punto di vista sociale non solo verso la piaga dello schiavismo, ma anche verso i diritti delle donne (molte furono le attiviste spesso radicali) e dei lavoratori (introducendo la riduzione degli orari giornalieri) finì per pagare dazio una volta che si era esaurita la politica per il mantenimento dell'Unione a cui comunque si manteneva aggrappato ben saldamente nei momenti critici in quella che da suoi oppositori era

soprannominato "lo sventolio della camicia insanguinata" (chiaro riferimento ai caduti nordisti per il mantenimento dell'Unione).

Come sempre in questi casi il richiamo ad un ideale patriottico aveva il vantaggio di compattare il partito ed i suoi sostenitori esterni, ma oltretutto anche richiamando tutte le popolazioni del Nord ad un'azione politica più incisiva nei confronti del Sud, insomma dove il partito Democratico spingeva per normalizzare la situazione, il partito Repubblicano spingeva per mantenere invece una situazione più fluida e divisa non ritenendo ancora visibili i presupposti per una pacificazione generale.

In questo senso bisogna vedere l'intervento deciso delle truppe federali per stroncare il sistema di intimidazioni quotidiane violente nei confronti degli esponenti repubblicani, dei loro seguaci e degli ex-schiavi nei territori meridionali da parte del KKK o da parte di amministratori e politici democratici, alla fine il Klan fu sciolto, ma di fatto continuò comunque ad esercitare una forte pressione nella vita sociale e politica quotidiana attraverso i molti esponenti del Partito Democratico (tra cui tanti avevano indossato il cappuccio a punta) che non era meno violenta di quella esercitata con il terrore.

Nel resto della nazione il Partito Democratico traeva la sua principale forza dagli immigrati europei, dagli intellettuali o dal corpo docenti, raramente dagli operai e dagli impiegati che invece preferivano la concretezza repubblicana pur se venata da scandali finanziari che attutivano l'attivismo riformista non solo del governo, ma anche dei governatori.

Poi c'era la marea umana che si spingeva sempre più ad ovest, la cui appartenenza politica o idealistica era quantomeno difficile da interpretare considerato che la sopravvivenza quotidiana rappresentava il miglior target da raggiungere almeno inizialmente, però tendenzialmente, laddove c'erano le condizioni istituzionali per votare, generalmente da diversi studi sulle elezioni presidenziali del 1876, si è potuto rilevare che il loro apprezzamento andava maggiormente ai repubblicani piuttosto che ai democratici, perché i primi probabilmente rappresentavano con i loro uomini e l'esercito il potere centrale e quindi chi poteva far valere i diritti della gente comune in terre così difficili da vivere.

Volendo essere più espliciti nel Nord e nel Nord-Ovest era in corso in questi anni una vera e propria battaglia tra repubblicani e democratici che andava al di là della pura politica per sfociare in vero e proprio odio tra chi sosteneva di rappresentare l'Unione e le sue riforme socio-politiche (i repubblicani) e chi invece era accusato di tentare la sua destabilizzazione favorendo il ritorno al potere del Sud (i democratici).

Un giovane ma già sagace Georges Clemenceau, grande politico francese, nel suo soggiorno quadriennale negli Stati Uniti comprese molto bene la situazione socio-politica di quel paese e scrivendo per dei giornali transalpini non ebbe dubbi nel

dichiarare che il rientro troppo prematuro degli stati ribelli avrebbe sconvolto la politica statunitense per almeno un quarto di secolo e quindi s'augurava per il bene del paese (egli sposò una sua allieva americana) una maggioranza nordista mantenuta solidamente al Congresso.

Per contro nello stesso periodo lo stato di New York voltò le spalle elettoralmente ai repubblicani, fornendo ai democratici una salda maggioranza tanto che venne abrogato il quindicesimo emendamento sul diritto di voto garantito per tutti i cittadini (nel territorio di competenza ovviamente) togliendolo di fatto agli ex-schiavi trasferitisi nel frattempo in questo stato il che l'aveva reso di fatto il primo stato post-bellico a far ritornare indietro le lancette della storia pur essendo al Nord: questa ipotesi però non ebbe seguito fortunatamente, ma certamente la dice lunga sul modo d'interpretare la politica del tempo da parte democratica.

Durante tutto il suo primo mandato Grant attuò senza remore una politica di stampo radicale, prevalsa nel finire del decennio precedente tra i repubblicani che sostanzialmente riteneva la Ricostruzione un atto possibile solamente dopo il riconoscimento da parte degli stati ribelli dell'ineluttabilità di uno stato unitario e di una sottomissione istituzionale a garanzia dei loro intendimenti futuri il che rimaneva di fatto ancora lettera morta perché mai avvenuto, anzi sembrava che il contrasto dovesse acuirsi.

Si sarebbe continuato così ancora molto a lungo, perché comunque a Sud il Partito Repubblicano controllava il voto "nero" (circa settecentomila elettori) che potevano senz'altro contrastare quello "bianco" nelle istituzioni locali e quindi impedire il proliferare di leggi ad uso di quest'ultima parte della popolazione peraltro maggioritaria.

Nei primi anni settanta però si stava sviluppando in seno al Partito Repubblicano una sorta di ala meno radicale o per meglio dire più liberale che proponeva una revisione dell'approccio politico senza dubbio meno intransigente nei confronti dei democratici e del Sud ed alla cui testa si poneva Carl Schurz, dapprima intransigente estremista di sinistra ed ora propenso a preparare una pace equa da far accettare agli sconfitti con l'aiuto dei democratici.

Il movimento di Schurz fece uno sconquasso notevole nel quadro politico del tempo perché in breve ebbe un seguito notevole e si crearono molte liste elettorali locali transpartitiche o come diciamo noi oggi d'unione civica sostenuta da influenti giornali e da celebrazioni in ogni stato, era come se una parte della popolazione stesse aspettando solo qualcuno che si facesse carico di trasmetterla ad essa nel contesto quotidiano mentre iniziava a perdere forza la politica della "Camicia Insanguinata" e con essa anche molte speranze di chi viveva tra i meno fortunati.

Nel 1872 la lista di Unione Nazionale si presentò alle presidenziali con un proprio candidato, Horace Greeley, il quale organizzò uno spettacolare tour elettorale girando tanto il nord quanto il sud con pochi messaggi estremamente chiari: sostituirsi al "malgoverno" dei radicali repubblicani al Sud; chiudere una volta e per sempre la vicenda bellica con un'amnistia generale per i ribelli oltranzisti come Jefferson Davis e proponendo di concedere la pensione ai combattenti confederati,); ripristinare i diritti dei "bianchi" il che voleva dire lasciare i "neri" al loro destino.

Naturalmente tale programma stava benissimo alla gente "bianca" del Sud che sperava di riprendere il modo di vivere ante-guerra per cui in maniera molto scaltra appoggiò senz'altro il candidato del nord e la lista democratico-liberal-repubblicana perché comprendeva che essa poteva riaprire le porte al potere da cui era stata estromessa in precedenza.

Lo scontro politico elettorale fu però vinto ancora dal Presidente uscente Grant che fece largo uso di propaganda patriottica facendo notare come il Sud "bianco" non volesse ancora riconoscere la sconfitta e le istituzioni create dal Nord vittorioso, tra cui ricordiamo, per esempio, quella socialmente importante sull'istruzione pubblica per la popolazione degli ex-schiavi che diede modo a molti di loro di cimentarsi nella didattica per la prima volta liberamente.

Grant, a differenza del 1868, vinse con una maggioranza molto larga e questo dimostrava che aldilà di particolarismi locali la maggioranza della gente del Nord sentiva ancora la guerra come un mandato idealistico il cui spirito solidale andava mantenuto nel tempo e questo divideva ancora di più la nazione.

Grant vinse anche perché molti giornali influenti del nord-est ancorché critici verso Grant percepivano che la vittoria di Greeley avrebbe indubbiamente riacutizzato i problemi tra le due popolazioni e quindi decisero di appoggiare il presidente in carica che forniva maggiori garanzie di equilibrio anche se precario.

Rieletto Grant, i repubblicani iniziarono ad applicare in maniera ortodossa i loro intenti radicali per cercare di portare a termine la "Ricostruzione" così come l'aveva concepita Lincoln ma sulla strada trovarono parecchie difficoltà a partire dai problemi che provenivano ora anche da ovest dove le tribù di nativi s'erano ribellate all'invasione prolungata della massa di poveri coloni che cercavano fortuna nei loro territori sconfinati.

Grant, politico non eccelso ma indubbiamente grande generale, aveva un estremo rispetto per le tribù indigene perché conosceva il loro valore come combattenti e quindi voleva evitare ad ogni costo lo scontro militare tentando difficili vie di accordi per garantire il passaggio e l'insediamento dei coloni che però si rivelarono fallaci (per l'inadempienza di quest'ultimi) e lo obbligarono a mandare i militari in forze per

ripristinare "l'ordine" spostando truppe dal sud e andando anche incontro a sconfitte clamorose come quella di Custer al Little Big Horn nel 1876.

La "Ricostruzione" al Sud nonostante tutti gli sforzi non dava i risultati sperati, anzi acuiva le divergenze con le popolazioni che vi abitavano che anelavano per ritornare ad autogovernarsi, nel contempo c'erano i problemi con l'ovest, la conseguenza fu che i democratici ne approfittarono per vincere diverse tornate elettorali e conseguentemente presentarsi alle presidenziali del 1876 con le carte in regola per strappare ai repubblicani la poltrona più ambita.

Fatto sta che nell'imminenza delle elezioni presidenziali i toni non più solamente verbali assunsero a livelli anteguerra civile perché le due parti si sentivano garanti dei loro rappresentati e le recriminazioni divennero tanto violente che aleggiò per diverso tempo lo spettro di un nuovo conflitto con stati del Sud che minacciavano di tornare a mostrare i pugni.

Alle elezioni presidenziali Hayes, candidato repubblicano, prese circa 250000 voti in meno del suo avversario democratico Tilden, però Tilde dispose di 185 grandi elettori contro 184, praticamente era un'assoluta situazione di stallo, non c'era un vincitore, nessuno dei due candidati alzò la voce perché sarebbe bastato un pretesto qualsiasi per scatenare un conflitto.

La situazione era certamente fuori controllo perché i repubblicani temendo di perdere le elezioni si erano politicamente chiusi nel loro inespugnabile fortino ideologico "nordista" e i democratici non avevano ancora complessivamente tra nord e sud i voti dei grandi elettori per tornare al potere centrale, per cui bisognava agire di compromesso tramite dei traghettatori (tra cui Pulitzer, il famoso giornalista prima repubblicano e poi democratico) che misero in piedi un accordo che garantisse entrambe le parti, accordo che di fatto metteva fine alla politica di "Ricostruzione".

I termini del compromesso politico furono i seguenti: il presidente sarebbe stato Rutheford Hayes, repubblicano; l'esercito federale avrebbe finito l'occupazione militare del Sud; il potere nel Sud sarebbe tornato ai "bianchi" locali.

Il Sud Democratico s'avviava a tornare ai tempi ante-guerra privando man mano gli afro-americani dei loro diritti instaurando di fatto la Segregazione Razziale che probabilmente risultò anche peggiore della schiavitù, i Democratici del Nord pur non ottenendo nulla dal compromesso avevano indubbiamente avviato una politica di unità d'intenti con il Sud che in precedenza mancava e che sarebbe stata foriera in prospettiva elettorale futura.

I repubblicani avevano mantenuto il potere centrale e la presidenza che salvo qualche pausa rimase a loro fino al 1912, ma il loro progressismo ideologico aveva perduto quello smalto iniziale quasi puritano per adeguarsi ad un più realistica politica di

potere che sarà scossa violentemente solo dal dinamismo sociale di Theodore Roosevelt (quello del Teddy Bears) nella prima decade del Ventesimo Secolo, forse il miglior presidente di tutta la storia degli Stati Uniti, ma questa ovviamente è altra epoca.

[Home Page Storia e Società](#)